

Presidente. Come mai non è presente? Ebbene aspetteremo. (*Pausa*).

Onorevole Afan de Rivera, è proprio necessaria la presenza del ministro della guerra? C'è il presidente del Consiglio!...

Afan de Rivera. Posso parlare ugualmente, se vuole.

Giolitti, presidente del Consiglio. Vuol dire che io riferirò.

Presidente. Benissimo!

L'onorevole Afan de Rivera ha facoltà di parlare.

Afan de Rivera. Dopo il discorso pronunciato dall'onorevole ministro della guerra lo scorso lunedì, tralascierò di parlare della importanza dei servizi affidati alle Direzioni territoriali di artiglieria e sulla necessità che siano conservate, almeno per ora, le nostre tre fonderie, partendo dai risultamenti ottenuti dalle commissioni di lavori fin qui date dalla amministrazione della guerra all'industria nazionale. E tanto più volentieri tralascierò quanto avevo in animo di dire su questo capitolo, perchè siffatte questioni potranno essere ampiamente svolte allorquando la Camera discuterà la legge sull'ordinamento dell'esercito promessaci dall'onorevole ministro.

Alcune altre cose però, quantunque dopo quel discorso abbiano anch'esse perduto molto della loro importanza, credo non inutile dire; quantunque mi renda perfettamente conto che un bilancio è sempre un compromesso tra le somme di cui si può disporre ed i bisogni che si debbono soddisfare. Riconosco ancora una volta che l'egregio relatore ispirandosi a questo principio ha trattato con mano maestra le diverse questioni controverse che oggi si agitano ne' vari Stati europei per ciò che si riferisce agli armamenti; ma detto ciò sento il dovere di fare alcune raccomandazioni al ministro su questo capitolo.

Tutti ricordano con qual senso di sgoimento furono, or sono circa vent'anni, accolte le dichiarazioni del compianto ammiraglio Di Saint-Bon, allora ministro della marina, il quale, antivedendo i tempi, proponeva alla Camera di romperla con gli indugi, e, nel fine supremo di assicurare la difesa marittima, di porsi risolutamente sulla nuova via che i tempi mutati e l'incalzante progresso imponevano. Dopo una lotta rimasta memorabile negli annali parlamentari, per fortuna d'Italia, il Saint-Bon l'ebbe vinta; ed oggi noi

possediamo una armata, che specialmente per efficacia di materiale, non teme confronti!

Le feste per il centenario di Cristoforo Colombo che riunirono a Genova le navi di quasi tutte le potenze navali del mondo, mentre fecero palpitare di legittimo orgoglio il cuore di ogni italiano, provarono anche, che negli ordinamenti militari spende meglio chi, antivedendo i tempi, sa mettersi alla testa del progresso. Chi aspetta a decidersi che gli altri facciano, quando non è ricco, si troverà sempre per forza delle cose, in un punto, che non è precisamente la testa.

Fortunatamente io non devo suggerire al ministro nulla che abbia neppure il più lontano punto di contatto con ciò che propose vent'anni or sono l'illustre e compianto ammiraglio Di Saint-Bon, perchè tutte le amministrazioni della guerra hanno curato con amore la vitalissima questione di non addormentarsi per via, ed hanno avuto fiso lo sguardo ed intenta la mente all'avvenire. E così furono non solamente iniziati studi che il progresso impone, ma, per quanto lo hanno consentito i mezzi finanziari, sono state condotte a termine esperienze assai importanti, costose e decisive. Ciò non ostante io vorrei su tal particolare un maggiore affiatamento tra le due amministrazioni della guerra e della marina, e tributo i maggiori elogi al relatore per aver espressa questa nobile idea nella sua relazione.

Chi ha seguito gli studi e le esperienze fatte nell'esercito e nell'armata, non può fare a meno di desiderare questo maggiore affiatamento, che, mentre è aumento di forza, tende a ricavare il maggior profitto dalle somme che si spendono, nel fine altissimo e supremo della difesa nazionale. Raccomando quindi che gli studi importantissimi relativi al cannone da campagna e da montagna, siano, se possibile, continuati con maggior ardore. Tali studi, da noi, onorano chi li ha iniziati e gli egregi ufficiali che li fanno; ma il nostro esercito deve avere, e presto, il suo cannone da campagna a tiro rapido.

Mi parrebbe di fare offesa alla Camera se accennassi, sia pur lontanamente, al vantaggio enorme che avrebbe la nostra artiglieria se avesse, la prima, un cannone da campagna a tiro rapido. Dobbiamo essere spinti a ciò dal fatto che in tempo non lontano ci converrà forse di rinnovare il nostro materiale da cent. 7. Il vantaggio enorme che ne avrebbe